

La drammatica lotta per salvare Grimau

TRAGICA ALTALENA

di speranze e di angoscia

Nonostante l'appello della moglie di Grimau e del card. Feltin

Kennedy ha rifiutato un intervento su Franco

L'ultimo appello del difensore Rodriguez alla segreteria del Vaticano

di ARMINIO SAVIOLI

Sono tornato da Madrid venerdì sera, un giorno dopo aver assistito al processo contro Grimau. Debbo dire che sono partito con qualche illusione. Nella capitale spagnola correva voce che il Papa in persona avesse mandato un messaggio personale a Franco, pregandolo di risparmiare la vita del condannato. La maggior parte dei giornalisti stranieri era convinta che vi fossero buone probabilità di salvare Grimau. Ma era una convinzione che aveva il torto di essere fondata solo su astratti calcoli politici, su una fiducia irragionevole nella presunta «ragionevolezza» di Franco, o di almeno dei membri del governo spagnolo.

Quando sono partito, il consiglio dei ministri era ancora riunito a Palazzo del Fardo, sotto la presidenza di Franco. La riunione era cominciata alle 8.30. Si sapeva che il principale argomento sul tappeto era il « caso » Grimau. Franco doveva prendere una decisione: accogliere o respingere gli appelli della regina, della Beata di Krusio, di La Pira, di numerosi vescovi anche spagnoli, di centinaia di uomini politici, scrittori, poeti, pittori, artisti di ogni Paese. Per quanto spietato, animato da spirito di vendetta, e ferocizzato dall'odio popolare contro il suo regime, Franco — dicevano alcuni giornalisti inglesi e francesi accreditati a Madrid — è troppo abile uomo politico per non capire che questa volta deve cedere, perché la protesta è troppo alta del movimento comunista.

Altri però affermavano che non c'era da farsi illusioni: « La stessa crescente impopolarità del regime, la stessa paura che regna nelle alte gerarchie, congiurano contro Grimau. Si vuole dare un crudele esempio, che spaventi a morte gli oppositori. Non c'è più scampo. La morte di Grimau deve essere una lezione terribile per tutti gli spagnoli ». Così parlavano i pessimisti.

Partendo, ho lasciato dietro di me una città in parte totalmente ignara di quanto stava accadendo. La stampa locale — pubblicando venerdì mattina, in poche righe, la notizia che Grimau era stato processato non aveva detto una sola parola sulla condanna a morte.

I mille volti di Madrid

Madrid mi era apparsa con mille volti diversi, contrastanti, ingannevoli: cupa e fremente di sorda rabbia nelle facce senza sorriso dei muratori al lavoro a pochi passi dal tribunale di Calle de Beloj; dove si celebrava il processo; eccitata di falsa allegria nei bar gremiti, a tarda notte, da folle medio-borghesi — occupate solo a mangiare e a ubriacarsi con interminabili file di bicchieri di vino, di cognac, di rum, di ginestra, e a chiacchiere di toreri, di tori e di partite di calcio; stanca, triste, sfinita, nelle rughe di vecchi signori immobili davanti a una tazza di caffè, in locali polverosi, pieni di specchi e di logore poltrone. Venendo a secco per cedere il passo a una gigantesca automobile americana, con a bordo una coppia elegante di membri della oligarchia, un tassista dalla barba lunga di tre giorni, vestito di rozza tela azzurra e di scarpe di corda e di tela, aveva detto con un sorriso pgnoso: « El gordo siempre se come al pequeño, y así va la vida, señor... ». Non c'è motivo di dubitare: in Spagna, ogni giorno il grasso, il ricco, si mangia il piccolo, il povero. Quando sono arrivato a Roma, le poche speranze si erano ancor più affievolite. Da Madrid arrivavano cattive notizie. Il governo — ancora riunito —

aveva fatto diffondere due opuscoli pieni di menzogne, in cui si rovesciava sul condannato una valanga di false accuse, le stesse adoperate durante il processo. Era un brutto segno. Un altro sintomo sinistro era il rifiuto opposto da Kennedy ad una disperata richiesta d'intervento lanciata dalla moglie di Grimau. Dal Vaticano non giungeva nessuna conferma ufficiale alle voci del messaggio pontificio.

Alle 22.30, l'altalena di speranze e di timori è diventata angosciosa. Tutte le telescriventi tacevano. La redazione dell'Associated Press di Madrid, interpellata direttamente dal nostro giornale, non era in grado di dare una sola notizia, e nemmeno di formulare previsioni.

A questo punto, nel tentativo di porre fine alla incertezza, mi hanno incaricato di telefonare all'avv. Armandino Rodriguez Armada, legale di fiducia del condannato.

E' stato un colloquio drammaticissimo, che a un certo punto ha toccato toni sconvolgenti. Oggi, dopo che il signor si è chiuso in questa terribile tragedia, esso conserva il valore di una testimonianza che merita di essere conosciuta.

Ecco il resoconto dell'intervista telefonica: UNITA' — Avvocato, che cosa si sa a Madrid delle decisioni del consiglio dei ministri? RODRIGUEZ — Non si sa nulla, ma ci sono pochissime speranze. La condanna è stata già confermata ufficialmente stamane.

UNITA' — Sì, questo lo sappiamo, ma la grazia è stata concessa o respinta? RODRIGUEZ — Non lo so, non si sa nulla. Ma ci sono pochissime speranze. Ho qui nel mio ufficio alcuni familiari del condannato. Piangono. Io stesso sono disperato, come avvocato e come uomo. Consigliatemi voi... Che cosa si può fare? Ci sono poche ore di tempo (la voce di Rodriguez è sempre più alterata dalla emozione, e tratti diventa stridula, morte parole si perdono). Vi prego, non ci state a Roma, mettetevi in comunicazione col Papa, lui solo può convincere Franco!

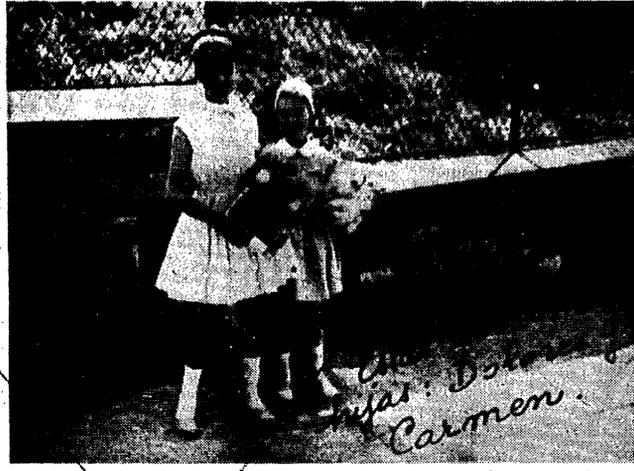
UNITA' — E' difficile, impossibile. Dica alla moglie di Grimau di mandare un telegramma al Pontefice... RODRIGUEZ — No, un telegramma è inutile, è troppo tardi, devo parlare per telefono con Sua Santità.

E' stato a questo punto che l'Associated Press ha cominciato a trasmettere, con la sigla « urgente », la notizia che il governo spagnolo, concluso il consiglio dei ministri durato oltre dodici ore, aveva confermato definitivamente la sentenza di morte. Un fattorino è arrivato in cabina con il dispaccio. L'ho letto a Rodriguez e gli ho chiesto conferma.

RODRIGUEZ — Non so, ma non hanno detto nulla, ma questo significa che è finita.

UNITA' — Lo fucileranno? RODRIGUEZ — Sì, è la fine, vi dico! Lo fucileranno probabilmente all'alba. Vi scongiuro, mettetevi subito in comunicazione con il Vaticano, è l'ultima possibilità che ho di salvare Grimau! Presto, non c'è un minuto di tempo da perdere!

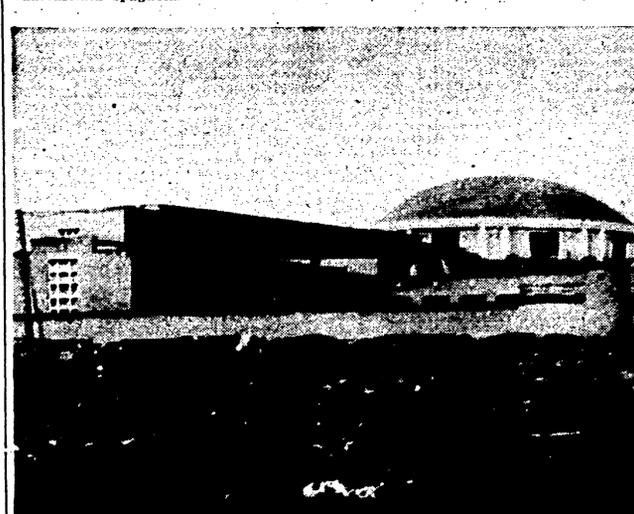
UNITA' — Sta bene, tentiamo, resti in linea...



Le due figlie del compagno Grimau, Dolores e Carmen.



LONDRA — Al termine di una manifestazione di protesta contro il delitto di Franco un mesto corteo di londinesi ha deposto fasci di fiori davanti alla sede dell'ambasciata spagnola.



MADRID — Il penitenziario di Carabanchel dove è stato compiuto l'assassinio (Telefoto).

L'emigrazione spagnola ritrova la sua unità nella condanna del crimine - Radio Mosca interrompe le trasmissioni - Manifestazione in Svizzera - Sdegno dei sindacati cattolici francesi



Il volto della Spagna di Franco

Sgomento e indignazione sono le reazioni suscitate in Europa e nel mondo dalla notizia che il governo franchista, passando sopra alle proteste dell'opinione pubblica internazionale, ha consumato l'assassinio premeditato di Julian Grimau. Naturalmente le reazioni più sofferte e addolorate sono quelle che si sono svolte in seno all'emigrazione antifascista spagnola all'estero che in questa circostanza ha ritrovato la sua unità. Il ministro dell'interno e dell'emigrazione del governo repubblicano spagnolo in esilio, Don Julio Just, ha dichiarato: « Sono sconvolto in quanto liberale spagnolo e ministro del governo repubblicano in esilio di fronte alla triste notizia della fucilazione di Julian Grimau. Io la considero un crimine tanto più odioso in quanto avviene alcuni giorni dopo la celebrazione a Madrid, a Siviglia e dovunque in Spagna della Settimana Santa. Si ripete quanto successe il 14 marzo 1952 con nove sindacalisti spagnoli fucilati. Qualche giorno prima che a Barcellona si tenesse il 25 Congresso eucaristico organizzato sul tema l'Eucaristia e la pace. Questo nuovo crimine giustifica l'intervento di cui il cardinale Montini si era fatto diligente presso il generale Franco in occasione della condanna di Jorge Cornell Valls, facendo notare come la Spagna sia un paese cattolico e non le sia possibile agire in contrasto con tale suo carattere. Io ritengo inconcepibile che un regime del tipo di quello nazifascista possa godere dell'appoggio di paesi democratici che hanno fatto del principio della salvaguardia dei diritti dell'uomo e del cittadino un principio essenziale ».

Dolore a Mosca

A MOSCA, dove l'eccezionale intervento del primo ministro Krusciov presso il dittatore di Madrid (con il quale l'URSS non intrattiene rapporti diplomatici) aveva sollevato nuove speranze di salvare l'eroe, la notizia è stata data dalla radio che ha interrotto per questo la rassegna della stampa. Con voce grave lo speaker ha annunciato: « Grimau è morto. Le autorità franchiste hanno eseguito la sentenza senza tenere conto del largo movimento mondiale di protesta. Il nuovo crimine solleverà una nuova ondata di indignazione in tutto il mondo ».

La protesta dei reduci delle « Brigate »

A LONDRA oltre quattrocento antifascisti che combattono in Spagna nelle Brigate Internazionali hanno dato vita ad una toccante protesta. Sono sfilati davanti all'ambasciata della Spagna fascista, e pronunciando il nome di Julian Grimau — hanno depresso fiori davanti all'edificio.

I giornali londinesi del pomeriggio Evening Standard e Evening News hanno riprodotto la notizia con grande risalto. Particolarmente aspra è stata la reazione degli ambienti laburisti che nelle ultime ore avevano fatto di tutto per strappare Grimau alla morte. « Le prove non erano affatto evidenti — ha scritto il Daily Herald — e Franco vorrebbe che la Spagna venisse accettata come parte dell'Europa libera. Ma ha davvero un lungo cammino da percorrere ».

Dimostrazioni in Francia

In FRANCIA la CGT ha inviato un telegramma a Franco e al segretario generale dell'ONU, U Thant, per denunciare « questa violazione del diritto universale ».

dell'uomo ». Il sindacato cattolico, CFTC, ha inviato una protesta all'ambasciata spagnola di Parigi. Fino all'ultimo momento tutto era stato tentato per impedire il crimine. Nel corso della notte personalità religiose e civili, tra le quali il cardinale Feltin, arcivescovo di Parigi, e Daniel Mayer, presidente della Lega dei diritti dell'uomo, avevano invitato il cardinale primate di Spagna, il segretario generale dell'ONU e il cardinale Spellman ad intervenire. A Berna una petizione era stata firmata anche dal famoso direttore d'orchestra Ernest Ansermet. Il giornale cattolico francese La Croix aveva scritto che se la sentenza fosse stata eseguita il governo di Franco avrebbe fatto capire a tutti che « dopo mezzo secolo di potere assoluto esso si sente assai vulnerabile ». Riferendosi agli attuali contatti tra Madrid e Parigi (il ministro delle finanze D'Estaing è attualmente in Spagna), il giornale sottolineava che il « movimento di ravvicinamento in corso verrebbe scacciato ».

Notte di angoscia per Angela Grimau

PARIGI. 90 La signora Angela Grimau è svenuta quando ha appreso la notizia dell'esecuzione del marito. « Per tre giorni e tre notti — hanno riferito alcuni amici della signora Grimau — Angela ha lottato disperatamente per sottrarre il marito al plotone d'esecuzione ». Oltre ad aver cercato di mettersi in contatto con il presidente Kennedy, ha riferito il poeta spagnolo Marcos Aña, « Angela Grimau ha chiamato il Vaticano chiedendo a diversi cardinali di intercedere per il marito presso Franco ed ha anche telefonato due volte al cardinale di Toledo affinché intervenesse presso le autorità spagnole ».

Il rifiuto di Kennedy

Di fronte a questa unità insolita di sentimenti, meschino appare il rifiuto del presidente degli Stati Uniti Kennedy di intervenire, anche dopo la sollecitazione della moglie di Grimau e dello stesso cardinale Feltin. Kennedy, preoccupato di mantenere i suoi buoni rapporti con il dittatore e di non pregiudicare le trattative in corso con il governo di

Madrid per il rinnovo del contratto sulle basi, non ha ritenuto di dover raccogliere l'appello. Il suo gesto (giustificato col pretesto di non voler interferire negli affari interni della Spagna; assai minore è la premura degli americani in altre circostanze) è un'altra dimostrazione dei legami che uniscono i governanti di Washington al boia di Madrid, nonostante tutte le proclamazioni di fede democratica. Il fatto che Kennedy sia di religione cattolica, rende ancora più grave il suo atteggiamento.